

«Pagavo e tacevo, mi sentivo in colpa»

Era l'estorto modello, tanto che dal 2002 al 2017 ha pagato senza fiatare il pizzo («prima 250 euro a Pasqua e a Natale, diventati successivamente 500 euro») a chi si era presentato nel suo distributore di benzina a Borgo Vecchio, pochi metri in linea d'aria dal Politeama, ma pur sempre una delle realtà più complesse della città. «Nessuno sapeva che pagavo, neanche mia moglie. Un po' mi sentivo in colpa – racconta l'imprenditore – perché ero consapevole che quei soldi andavano ad alimentare un circuito di illegalità. Non ho mai subito minacce e pagare mi sembrava la soluzione migliore per non avere problemi con la mia attività e per evitare ritorsioni. Sapevo di avere di fronte persone che mettono in conto di finire in galera e che dunque non hanno nulla da perdere, ecco perché non denunciavo». Tutto si è capovolto quando la vittima viene chiamata dai carabinieri, in seguito a degli arresti compiuti nel 2017. «Mi hanno chiesto – ricorda – se riconoscevo uno dei miei estor-

sori e in quel momento ho capito che dovevo raccontare tutto, che era un'occasione per liberarmi di questo peso che ormai da tempo mi portavo dentro».

La vita dell'imprenditore a quel punto è cambiata: «Ho continuato a gestire il distributore e non si è più presentato nessuno per chiedermi il pizzo. Oggi vivo molto meglio, sono sereno e se mai qualcuno dovesse venire a minacciarmi so che lo farà perché sono dall'altra parte, quella giusta. Alla luce della mia esperienza penso che questo circuito di illegalità debba essere spezzato, che occorre denunciare. Ho avuto la massima disponibilità da parte dei carabinieri e anche di Addiopizzo, addirittura sono nate delle amicizie, e soprattutto ora so di non essere solo, ma circondato invece da persone che possono proteggermi e che mi vogliono bene. A chi ancora oggi sta pagando il pizzo, dico che davvero si può denunciare e liberarsi una volta per tutte da questo giogo: i mafiosi non hanno dove andare». (*SAFI*)